

Assemblea Generale

22 settembre 2014

RASSEGNA STAMPA

ANCE

MILANO

LODI

MONZA E BRIANZA

INDICE

- ***Il Cittadino di Monza e Brianza*** – L’edilizia è al palo. Ora i costruttori alzano la voce.
- ***Il Sole 24 Ore*** – “Alle costruzioni serve un piano – Paese”.
- ***Corriere della Sera, Milano*** – Edilizia, crisi senza fine “Perse 3.500 imprese, crollata l’occupazione”.
- ***Corriere della Sera, Milano*** – “Dall’inizio della crisi fallite 3.500 imprese”. L’edilizia non cresce più: affari bloccati fino al 2016.
- ***La Repubblica, Milano*** – Lavori Expo solo il 9% alle imprese milanesi.
- ***La Repubblica, Milano*** – Edilizia, dal 2008 sparite 3.400 aziende.
- ***Il Giornale, Milano*** – Expo, solo il 9% delle gare ai milanesi.
- ***Avvenire, Milano*** – Edilizia, in un anno in regione hanno chiuso 2.500 imprese.
- ***Il Giorno, Milano*** – L’allarme dei costruttori: “Impatto bassissimo sulle imprese lombarde”.
- ***Libero, Milano*** – Edilizia in ginocchio. Così la giunta miope ha paralizzato la città.
- ***Libero, Milano*** – Crollo dell’edilizia: costruzioni giù del 54%.
- ***Leggo, Milano*** – Costruttori: “Cantieri fermi”.
- ***Il Cittadino di Monza e Brianza*** – Milano piange, ma Monza sta peggio.
- ***Il Cittadino di Monza e Brianza*** – “Expo, ribassi esagerati. Così ho perso l’appalto”.
- ***Agenzie Stampa***

L'edilizia è al palo Ora i costruttori alzano la voce

Territorio e competizione: quali sono le opportunità e i nodi da sciogliere soprattutto in vista di Expo?

Si focalizzerà anche su questo quesito l'assemblea di AssimpredilAnce Milano, Monza e Lodi che si svolgerà lunedì alle 11 nella sede dell'associazione di via San Maurilio 21 a Milano. Il dibattito, che si aprirà con la relazione del presidente, Claudio De Albertis e che prevede tra gli invitati anche il sindaco di Monza, Roberto Scanagatti, metterà al centro dell'attenzione anche le sfide organizzative che attendono il sistema produttivo delle costruzioni e la cultura della legalità intesa quale valore imprescindibile del mercato. È Filippo Falzone, membro dell'esecutivo di AssimpredilAnce e vice



Claudio De Albertis

presidente di BrianzaExpo ad offrirci un'anticipazione dei temi salienti su cui verterà la giornata. «Oggi constatiamo che, a fronte di un incremento nel nostro territorio degli investimenti in opere pubbliche del 10%, gli iscritti in Cassa Edile continuano a calare - esordisce Falzone - sintomo che, a svolgere i lavori, sono aziende che arrivano da ogni parte d'Italia che spesso s'aggiudicano gli appalti solo grazie a forti ribassi». Ma non è tutto. «Non possiamo permetterci che, al termine di Expo, finiscano pure investi-

menti e risorse destinati alle opere pubbliche - continua Falzone - Perché tutti sappiamo che far ripartire l'edilizia significa poter moltiplicare per sei il valore del Pil nazionale. E nel campo pubblico esistono pure interventi di sistemazione ambientale o riqualificazione di edifici scolastici che creano ugualmente indotto e che non possono più essere rimandati». Altro tema portante, l'edilizia residenziale. «Fiscalità asfissiante, difficile accesso al credi-



to e tassi alti - sottolinea Falzone - continuano a lasciare in stallo il comparto pur a fronte d'un fabbisogno abitativo in crescita e d'un numero sempre più considerevole d'immobili venduti al prezzo di costruzione. Per questo, consapevoli che l'invenduto non ren-

de allo Stato - continua - chiederemo in assemblea che il Governo metta in campo provvedimenti che trasformino una parte della fiscalità che grava sugli immobili in aiuto concreto all'acquisto degli stessi». Del resto, pure i rapporti con le istituzioni locali devono essere reinventati. «Gli iter burocratici devono essere svecchiati e i territori valorizzati - conclude - la Brianza non può più tollerare, ad esempio, di perdere competitività a causa di un sistema di trasporti non adeguato». ■ **S.Bal.**

12 Economia

«Sbloccare il manifatturiero. E così che si esce dalla crisi»
Imprese, accordo appalti di Confindustria e Confartigianato. Apre una politica industriale che rende attrattivo il Paese

L'edilizia è al palo. Ora i costruttori alzano la voce

SMERALDO CLUB
ADDIO AL CELIBATO
FESTE di COMPLEANNO
FESTE AZIENDALI
AMERICAN PLAY

Via Verdi, 25 - 20134 MONZA (MI)
Tel. 039.34.26.911
Apertura Martedì - Domenica dalle 02.30 alle 03.00

La lunga crisi

LE FILIERE PRODUTTIVE

«Alle costruzioni serve un piano-Paese»

De Albertis: lo hanno fatto Germania, Francia e Gran Bretagna, l'Italia purtroppo non ancora

LOMBARDIA



Marco Morino
MILANO

■ **Emergenza edilizia.** Il nuovo allarme, per un settore che sta pagando un conto durissimo alla crisi, risuona da Milano, all'assemblea di Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese di costruzioni delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Secondo Claudio De Albertis gli interventi tattici messi in campo dal governo e le misure assunte per rilanciare l'industria delle costruzioni «non bastano e non ci convincono». Il presidente dei costruttori milanesi, riprendendo un concetto già espresso dal leader di Confindustria Giorgio Squinzi, ribadisce che se non riparte il mercato interno delle costruzioni non riparte il Paese. E invece, dice De Alber-

tis, le imprese devono constatare l'assenza totale di una strategia che preveda «una incisiva politica di rilancio industriale delle costruzioni in Italia». Si tratta, per De Albertis, di definire un piano strategico per le costruzioni che affronti tutti gli aspetti in una visione generale di medio e lungo periodo: un «vero piano industriale Paese di settore». Lo hanno fatto Germania, Francia, Gran Bretagna. «L'Italia, purtroppo, non ancora» rimarca De Albertis.

E così l'edilizia a Milano come nel resto d'Italia è in ginocchio. «Da settembre 2008 a oggi - rile-

va De Albertis - il nostro settore ha perso il 30% della capacità produttiva in un contesto territoriale, quello delle province di Milano, di Lodi, di Monza e Brianza, che accoglie un evento come Expo. A livello nazionale, la nostra filiera ha perso quasi 800 mila posti di lavoro: un dato impressionante su cui non servono

commenti». Le imprese di costruzione italiane, in particolare quelle medio piccole, che rappresentano il 90% del tessuto produttivo, non hanno alternative: chiudere o credere che l'Italia cambi rotta. Intanto in sei anni sono scomparse poco meno di 3.500 imprese edili. Nel solo Comune di Milano in tre anni la superficie lorda di pavimento oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50 per cento. «Meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione. È il futuro che ci preoccupa» nota De Albertis.

Anche un evento come Expo non ha portato alle imprese del territorio le ricadute sperate. Assimpredil Ance ha monitorato circa 40 aggiudicazioni del 2014, metà del Comune di Milano e metà di Expo. Per Expo, l'83% dei lavori è stato eseguito da imprese del Nord, non lombarde: alle imprese del territorio milanese è rimasto il 9,5% del valore

delle gare monitorate. Per il Comune di Milano, con riferimento all'anno 2014, il 33% dei lavori è stato aggiudicato a imprese del territorio milanese e il 32% ad imprese del Sud Italia che con quelle del Centro raggiungono la quota del 50%. «Sappiamo tutti che da marzo 2015 fino alla fine di Expo - osserva De Albertis - non si aprirà nessun nuovo cantiere per esigenze di mobilità, quindi a breve saremo totalmente fermi per quasi un anno».

A questo punto preoccupa anche il dopo Expo. «Se passasse - dice De Albertis - una visione miope di disinvestimento in questo territorio l'area metropolitana ridurrebbe fortemente la sua attrattività e la sua concorrenzialità, ma il Paese perderebbe la sua locomotiva economica. Credo sia di vitale importanza che tutti gli attori del nostro sistema denunciino con forza questo rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia in profondo rosso

OCCUPAZIONE

Province MI-MB-LO



RESTITUZIONE DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE

Comune di Milano. Dati in milioni di euro



Fonte: Assimpredil Ance

Il rapporto Assimpredil. «Allarme tagli» Edilizia, crisi senza fine «Perse 3.500 imprese, crollata l'occupazione»

La crisi non si ferma e per l'edilizia la situazione è di autentica emergenza: meno imprese, meno occupati, meno fatturato e pochissime prospettive per il futuro. È questo il quadro tracciato ieri da Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, all'assemblea annuale dell'associazione che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. «Da settembre 2008 a oggi il nostro settore ha perso il 30 per cento della capacità produttiva».

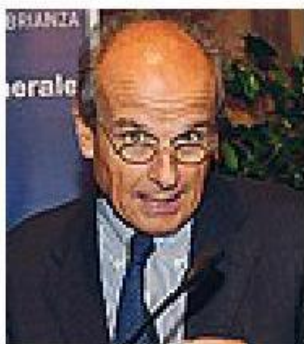
A PAGINA 5



L'assemblea annuale di Assimpredil

«Dall'inizio della crisi fallite 3.500 imprese» L'edilizia non cresce più: affari bloccati fino al 2016

La crisi non si ferma e per l'edilizia la situazione è di autentica emergenza: meno imprese, meno occupati, meno fatturato e pochissime prospettive per il futuro. È questo il quadro tracciato ieri da Claudio De Albertis (nella foto), presidente di Assimpredil Ance, all'assemblea annuale dell'associazione che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. «Da settembre 2008 a oggi il nostro settore ha perso il 30 per cento della capacità produttiva nel nostro contesto territoriale, sia in termini di imprese che di lavoratori — ha detto De Albertis —. Sono scomparse in sei anni 3.500 imprese edili e usciti dal settore 60 mila occupati. Nel Comune di Milano in tre anni la superficie lorda



complessiva oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50 per cento. Meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione, il futuro ci preoccupa». E aggiunge che «le prospettive per il dopo Expo sono molto critiche. Negli ultimi anni il nostro territorio ha visto una pesante crisi nel mercato privato ed è stato invece interessato da consistenti

investimenti in lavori pubblici, ma l'indotto non è rimasto alla nostra economia» perché «le imprese del nostro territorio si sono aggiudicare solo il 9,5 per cento del valore delle 40 gare monitorate». Il presidente del Tribunale di Milano Livia Pomodoro ha sottolineato, a questo proposito, che «con le aggiudicazioni degli appalti al ribasso si sono consentite concessioni al sistema criminale sottostante. Se ci deve essere reale concorrenza si deve tenere conto dei costi reali delle opere». Anche il sindaco Pisapia ha confermato il quadro preoccupante, e ha spiegato che «i tagli imposti dai governi negli ultimi anni hanno limitato di molto le nostre possibilità di intervento. Ciò nonostante stiamo facendo tutto il possibile. Lo abbiamo cominciato a fare con il Pgt e lo stiamo facendo oggi con il Regolamento edilizio che approveremo entro i primi giorni di ottobre».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EDILIZIA

Lavori Expo solo il 9% alle imprese milanesi



NON basteranno nemmeno i cantieri di Expo a risollevare la crisi dell'edilizia lombarda. Secondo l'Ance infatti solo il 9 per cento del valore economico dei bandi legati all'esposizione sono andati alle imprese del territorio. Dal 2008 a oggi il settore ha perso il 30 per cento della propria capacità produttiva; i lavoratori iscritti in cassa edile prima della crisi erano 70mila, oggi sono 49mila; le imprese da 11.495 sono passate a 8.098, 3.400 in meno. E intanto la concorrenza è sempre più agguerrita. Nel grande inverno dell'edilizia, in tre anni il numero delle imprese che sperano di aggiudicarsi una commessa con il Comune di Milano è raddoppiato.

ALESSIA GALLIONE
E MATTEO PUCCIARELLI
A PAGINA V



La crisi dell'economia

Edilizia, dal 2008 sparite 3.400 aziende

MATTEO PUCCIARELLI

CHE il settore dell'edilizia visse una crisi profonda non era un segreto per nessuno. Ma l'incipit della relazione all'assemblea generale del presidente di Assimpredil Ance, l'associazione dei costruttori, Claudio De Albertis è sembrato quasi un atto di resa: «Mi rivolgo a voi con profondo disagio...». Eccoli i numeri: dal 2008 ad oggi il settore ha perso il 30 per cento della propria capacità produttiva; i lavoratori iscritti in casa edile prima della crisi erano 70mila, oggi sono 49mila; le imprese da 11.495 sono passate a 8.098, 3.400 in meno. Mentre la "grande opportunità" Expo si è rivelata un piatto povero per le aziende lombarde, visto che sono riuscite a conquistarsi solo il 9,5 per cento del valore degli appalti. Motivo? Colpa di «un affollamento concorrenziale eccessivamente esasperato, talvolta mosso da sistemi più o meno leciti nella competizione. Dobbiamo avere il coraggio di dire basta a chi naviga sottovento e isolare chi alimenta condizioni di concorrenza insostenibili». Detto questo, «nel solo Comune di Milano in tre anni l'offerta di superficie costruibile si è contratta del 50 per cento, che vuol dire che almeno fino al 2016 partiranno il 50 per cento in meno di cantieri». Le prospettive per il dopo Expo, insomma, non sembrano far intravedere nulla di buono: «La situazione è critica. Se passasse una visione miope di disinvestimento in questo territorio — ha sottolineato De Albertis — l'area metropolitana ridurrebbe fortemente la sua attrattività e la sua concorrenzialità e il Paese perderebbe la sua locomotiva economica». In questa ottica l'istituzione della città metropolitana (nascerà ufficialmente l'1° gennaio 2015) potrebbe dare qualche risposta: «Va trasformata in una occasione per velocizzare il funzionamento del sistema, sciogliendo i nodi dell'ultimo miglio che più

frenano l'attività sul territorio».

Di risposta il sindaco Giuliano Pisapia non ha promesso miracoli, soprattutto per quanto riguarda le potenzialità del nuovo ente: «Non sappiamo ancora bene quali saranno le competenze e soprattutto le risorse, di sicuro non avrà tempi brevi per rispondere alle necessità. Quindi non facciamo voli pindarici». Spazio anche per l'autocritica sui cavilli: «Vivo come una sconfitta di questi tre anni il non avere inciso più di tanto sulla semplificazione, per riformare la macchina amministrativa, perché abbiamo di fronte un sistema ogni giorno più complicato». Sul fronte più strettamente legato all'edilizia, Pisapia ha spiegato come «stiamo facendo tutto il possibile. Lo abbiamo cominciato a fare con il Pgt e lo stiamo facendo oggi con il regolamento edilizio che approveremo entro i primi giorni di ottobre». È un regolamento, ha concluso, «pensato per una metropoli moderna che vuole crescere evitando il consumo estensivo di suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventimila i posti
di lavoro persi
Solo il 9% dei
cantieri Expo
a ditte milanesi

Assimpredil: chi fa
concorrenza non
lecita va fermato
Pisapia: troppi
cavilli mia sconfitta



I COSTRUTTORI
Claudio De Albertis
presidente
di Assimpredil
«Il quadro per noi
è allarmante»



LA CRISI DELL'EDILIZIA In sei anni sono scomparse 3.500 imprese

Expo, solo il 9% delle gare ai milanesi

*De Albertis: «Sospetto di ribassi illeciti. Il Comune? Corregga il Pgt». Pisapia frena: «Non servono nuove costruzioni»***Chiara Campo**

■ Expo occasione di rilancio per le imprese. Un disco sentito ripetere a tutti i livelli istituzionali. Ma a 8 mesi dal taglio del nastro, il bilancio di Ance Assimpredil che rappresenta le imprese edili delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza è drastico: il territorio non ha quasi toccato palla. «Le nostre ditte si sono aggiudicate solo il 9,5% del valore delle gare» sintetizza il presidente Claudio De Albertis ieri all'assemblea annuale dell'associazione. Le ricadute del grande evento ad oggi «sono state pari a zero, grandi effetti non si sono sentiti». In parte ammette «forse sul nostro ter-

ritorio le imprese hanno perso il passo. C'è un nanismo, ci sono tante aziende, medie e piccole, che non hanno capito che cambiava il vento». Ma «ci viene il dubbio che imprese che arrivano da altre parti del territorio abbiano comportamenti elusivi se non addirittura illegali», si riferisce soprattutto ai contratti di lavoro, assumendo manodopera a basso costo si possono permettere ribassi importanti. I numeri: su 23 bandi pubblicati dalla società Expo solo 6 sono stati vinti da imprese milanesi, come dire che c'era una torta da 444 milioni di euro ma ne hanno afferrata una «fetta» di appena 42. E De Albertis guar-

da anche allegare d'appalto del Comune: solo nel 2014, su 21 bandi monitorati appena 5 hanno dato lavoro al territorio, 15 milioni di euro sui 46 totali, circa il 33%. Da settembre 2008 ad oggi il settore delle costruzioni «ha perso il 30% della capacità produttiva, sono scomparse in sei anni 3.500 imprese e con esse

60 mila occupati». Un quadro nero che non è riuscito dunque a migliorare nemmeno con Expo e «le prospettive per il dopo 2015 sono molto critiche. Se non riparte il settore delle costruzioni, non riparte il Paese». In platea sono seduti il sindaco, il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris e l'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza. A loro De

Albertis fa presente che dal 2011, da quando cioè è in carica la giunta Pisapia ed è stato varato il nuovo Piano del territorio iper-ambientalista, «a Milano la superficie lorda oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50%. Dunque, meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione». Oggi approda in Commissione e domani in aula il Regolamento edilizio già contestato dal centrodestra (ieri la De Cesaris ha incontrato i gruppi di maggioranza e opposizione per tentare di abbassare le barricate), «dopo l'approvazione ci auguriamo si possa ragionare su una correzione del Pgt».

La risposta, prima del sindaco e poi della vice, non lascia ben sperare. «Oggi non abbiamo bisogno di nuove grandi costruzioni - sostiene Pisapia - ma di rivalutare e terminare quelle abbandonate o mai finite». Invita poi a «non farsi illusioni a breve termine sulla Città metropolitana» ma è convinto invece che «molti Paesi stranieri dopo Expo investiranno sul territorio». Tema opere: il sindaco ha visto i capi gruppo di opposizione sui cantieri della M4. Ha spiegato che vanno accelerati e non si può rivedere il percorso, neanche in Solari dove i comitati minacciano ricorsi. Una *captatio benevolentiae*?



BOTTA E RISPOSTA
A sinistra
Giuliano Pisapia,
a destra Claudio
De Albertis

NEL 2014

Sul 70% dei bandi emessi da Palazzo Marino lavorano altre regioni

NO AL CEMENTO

Il sindaco: «Concentrarsi sul recupero di palazzi abbandonati o mai finiti»



I numeri

283.014

I metri quadrati di superficie rilasciata dal Comune per edilizia nel 2013, la metà rispetto al 2011 (era di 580.768 mq)

33%

Gli importi delle gare pubblicate dal Comune di Milano nel 2014 che sono state aggiudicate ad imprese locali

49mila

Per la precisione 49.323 sono i lavoratori iscritti in cassa edile, solo sei anni fa erano ben 70.883



Edilizia, in un anno in regione hanno chiuso 2.500 imprese

De Albertis (Assimpredil): non si sente l'«effetto Expo»

TINO REDAELLI

Prosegue la crisi del settore edile a Milano e in Lombardia. Rispetto allo scorso anno sono infatti 2.500 in meno le imprese di costruzioni attive in regione (sono 140mila a livello regionale, 40mila solo a Milano), in un settore che conta su 320mila addetti, di cui oltre un terzo solo nel capoluogo. A Milano, negli ultimi tre anni, inoltre, la superficie oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50%, ci sono meno cantieri per le nuove costruzioni e per le riqualificazioni. A rivelarlo è stata Assimpredil Ance, l'associazione che raggruppa le imprese di costruzione di Milano, Lodi, Monza e Brianza, nel corso della sua assemblea annuale.

Lo scenario di crisi è aggravato dal fatto che il tanto atteso «effetto Expo» non sta portando i risultati sperati, visto che su 40 aggiudicazioni legate all'Esposizione universale, le imprese del territorio milanese hanno ottenuto solo il 9,5% del valore delle gare. Non vanno meglio le cose se si analizzano le gare lanciate dal Comune di Milano, dove nel 2014 solo il 33% degli importi è stato aggiudicato a imprese della

città o di province limitrofe. «Le prospettive per il dopo Expo sono molto critiche. Negli ultimi anni il nostro territorio ha visto una pesante crisi nel mercato privato, ed è stato invece interessato da consistenti investimenti in lavori pubblici, ma l'in-

dotto non è rimasto alla nostra economia – ha commentato il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis –. Se queste gare sono state aggiudicate altrove vuol dire che forse abbiamo perso la politica del prezzo, ma non perderemo quella della qualità, visto che continueremo a investire sull'innovazione di prodotto e di processo, sul mercato *green*, lavorando per trasformare il settore in una opportunità per la sostenibilità del territorio e sulla legalità».

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha invitato i costruttori a continuare a credere nelle possibilità che potrà offrire Expo: «Credo moltissimo nella possibilità di Expo e di dopo Expo di dare una risposta alle richieste dei costruttori e di noi tutti – ha spiegato –. Ogni settimana ricevo almeno due o tre delegazioni di Paesi stranieri. E anche di imprese che vogliono venire qui a investire. Sono investimenti che ci saranno se daremo un segnale di serietà, se togliamo lacci e laccioli della nostra burocrazia e se la giustizia sarà più veloce». Roberto Scanagatti, sindaco di Monza, vede invece un legame tra il calo di investimenti registrato dall'edilizia e il 30% in meno degli investimenti che i Comuni lombardi hanno registrato negli ultimi anni per la drastica riduzione delle risorse causata dal patto di stabilità. «Soprattutto in questa fase in cui si stanno ridisegnando le autonomie locali – ha spiegato – i Comuni devono essere messi nelle condizioni di tornare ad avere un ruolo importante nel rilancio dell'economia locale, da sempre volano per quella nazionale e per l'edilizia, asse portante del sistema economico dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisapia: se saremo seri, le aziende estere investiranno qui
Scanagatti: calo delle risorse a causa del patto di stabilità





L'allarme dei costruttori: «Impatto bassissimo sulle imprese lombarde» *A Milano e Brianza solo il 9,5 per cento degli appalti*

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

EXPO evento scaccia-crisi per Milano e Comuni limifrofi? Macché. A leggere i dati illustrati ieri durante l'assemblea dell'Assimpredil-Ance, l'associazione che raggruppa i costruttori edili, gli appalti per l'Esposizione universale 2015 stanno arricchendo soprattutto le imprese più lontane dal territorio che ospiterà la manifestazione. Solo il 9,5 per cento degli importi aggiudicati per le opere (23 bandi) è andato a imprese di Milano, Monza-Brianza e Lodi, il territorio monitorato da Assimpredil. In termini assoluti, su 444 milioni di euro (23 bandi), appena 42 milioni di euro (6 bandi). Insomma, le briciole. Non va molto meglio se si considerano tutti gli importi degli appalti che riguardano Milano città. Le imprese edili delle tre province sopraelenate ne hanno conquistati il 33 per cento, appena uno ogni tre.

NUMERI allarmanti, visti in una prospettiva esclusivamente territoriale. Il presidente di Assimpredil-Ance Claudio De Albertis li spiega così, a margine dell'assemblea: «Ci sono due segnali che ci devono far riflettere. Il primo: forse sul nostro territorio le imprese hanno perso il passo. C'è un nanismo, ci sono tante aziende, medie e piccole, che non hanno capito che cambiava il ven-

to. Il secondo: ci viene il dubbio che imprese che arrivano da altre parti del territorio abbiano comportamenti elusivi se non addirittura illegali». Concetto ribadito a chiare lettere anche nel corso dell'intervento dal palco, in cui il numero uno dell'associazione dei costruttori, sempre in tema di investimenti legati all'Expo, ha parlato di «sistemi più o meno leciti nella competizione». Termini pesanti. Cosa intende esattamente De Albertis? È lui stesso a precisarlo: «Sul rapporto di lavoro abbiamo riscontrato esecuzioni di lavori edili con contratti non edili, l'utilizzo di contratti a progetto

che non riguardano il settore, lavoratori che arrivano da imprese estere e rappresentano un'operazione di dumping pericolosissima per il costo del lavoro. Non parlo solo degli appalti Expo».

L'ALLARME dei costruttori ormai è diventato seriale. Negli ultimi sei anni il settore edile ha registrato solo segni negativi. Il mercato è in caduta libera. Lo dicono le cifre: «Dal settembre 2008 a oggi — afferma De Albertis — il nostro settore ha perso il 30 per cento della capacità produttiva nel nostro contesto territoriale, sia in termini di imprese che di lavora-



tori. In sei anni sono scomparse 3.500 imprese edili e sono usciti dal settore 60mila occupati. Nel Comune di Milano in tre anni la slp oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50 per cento. Meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione. Siamo preoccupati anche per il futuro del dopo Expo». La chiosa è netta: «Se non riparte il settore delle costruzioni il Paese non riparte».

L'ASSEMBLEA di Assimpredil-Ance è chiusa dal sindaco Giu-

liano Pisapia. Il suo è un intervento all'insegna del dialogo: «Se non marciamo insieme faremo solo passi indietro. In Giunta abbiamo approvato un nuovo regolamento edilizio. Dopo 15 anni la città ha a disposizione uno strumento più snello. Il rammarico mio e dei miei assessori, però, è non essere ancora riusciti a incidere sulla semplificazione burocratica e sull'eliminazione di mille cavilli».

massimiliano.mingoia@ilgiorno.net



UN'OCCASIONE PERDUTA

**Sul nostro territorio
le aziende edili
hanno perso il passo
Non hanno capito
che cambiava il vento**



I SOSPETTI DELL'ANCE

**Ci viene il dubbio
che le ditte che arrivano
da altre zone abbiano
comportamenti elusivi
se non addirittura illegali**

ALL'OPERA
Lavori sul sito
di Expo
A sinistra
Claudio De Albertis





Politica recessiva

EDILIZIA IN GINOCCHIO COSÌ LA GIUNTA MIOPE HA PARALIZZATO LA CITTÀ

RENATO BESANA

■■■ A Claudio De Albertis non si può negare il pregio della chiarezza. Nella sua relazione all'assemblea di Assimpredil Ance, di cui è presidente, ha tracciato un severo quadro del settore edilizio senza indulgere in ottimismo da convegno: negli ultimi due anni, ha detto, le nuove costruzioni sono calate di oltre il cinquanta per cento e di oltre il venti le riqualificazioni; fino al 2016, cantieri ridotti della metà. Zero consumo del suolo, sono parole sue, ma zero prospettive.

L'unica responsabile della flessione non è la crisi: vi si aggiungono la voracità fiscale, «le norme farraginose in continua modifica», la «concorrenza esasperata sul prezzo e sulle non regole»; il conto finale non è tutto, la qualità merita d'esser riconosciuta. Qualche apprensione deriva dalla città metropolitana, chiamata a erogare servizi importanti, quali le autorizzazioni ambientali, anche nella fase di passaggio dalla vecchia provincia al nuovo soggetto territoriale.

Politica e pubblica amministrazione influiscono direttamente sull'edilizia, per esempio con i piani di governo del territorio, la decisione di realizzare (e più spesso inibire) un'infrastruttura, la disciplina degli appalti. Ecco allora la critica circostanziata alle gare assegnate al massimo ribasso, oggi tanto di moda - vedi Expo - che producono manufatti mediocri e favoriscono le imprese che retribuiscono peggio il lavoro.

Pisapia, anch'egli intervenuto all'assemblea di Assimpredil, ha cantato le lodi del regolamento edilizio che il Comune di Milano si appresta ad approvare. De Albertis, nelle scorse settimane, aveva già espresso le proprie garbate riserve, astenendosi, com'è nel suo ruolo e nel suo stile, da attac-

chi diretti e accenti polemici. Il problema, però, resta: troppe le rigidità, i vincoli ideologici.

Un milione di euro investito nelle costruzioni genera un ritorno di tre milioni e passa. Ne avremmo un gran bisogno, per il futuro di questa città. De Albertis, che tra l'altro è un ottimo presidente della Triennale, ha avanzato richieste dettate da spirito pratico, buon senso, competenza, voglia d'impresa: doti eversive, nella Milano arancione.



In Comune via allo scontro sul nuovo regolamento

Crollo dell'edilizia: costruzioni giù del 54%

L'allarme di De Albertis (Assimpredil): «In città impossibile fare impresa. E gli appalti Expo sono andati ad aziende di altre aree»

■ ■ ■ La battaglia in Comune per l'approvazione del regolamento edilizio, definito "sovietico" dall'opposizione, comincia oggi. I dati sull'andamento dell'edilizia a Milano e provincia mettono in cattiva luce il corposto testo voluto da questa maggioranza. Ieri, durante il convegno di Assimpredil-Ance, il presidente Claudio De Albertis ha denunciato un crollo delle attività del 54% a Milano per le nuove costruzioni tra il 2011 e il 2013 (il calo è del 22% nell'ambito di rigenerazione del patrimonio edilizio). «Il mercato privato è fortemente in crisi, sia quello residenziale sia quello commerciale, terziario e produttivo» ha detto De Albertis. «Fare impresa nella città metropolitana è impossibile» ha aggiunto - e dalle gare pubbliche, e pure da Expo, le ricadute per le imprese locali sono poco significative». Il sindaco, Giuliano Pisapia ha tenuto a rassicurare gli imprenditori del settore edile dicendo che «il Comune si impegna a combattere assieme agli operatori contro la crisi» e che «entro ottobre sarà appro-

vato un regolamento edilizio» che dovrebbe dare una mano alla ripresa. Ma su questo punto c'è chi non è d'accordo. Riccardo De Corato, di Fdi, ricorda che Assoedilizia ha sollevato, negli scorsi mesi, parecchi dubbi sulla reale efficacia del regolamento. «Il sindaco ha pure il coraggio di commenta-

re che col suo regolamento edilizio Milano rinascerà - denuncia De Corato - Ma basti pensare all'articolo 11, che in pratica affibbia ai proprietari la pulizia delle facciate dai graffiti o all'articolo 12, che sostanzialmente introduce l'esproprio per i palazzi abbandonati». Su questo punto, invece, tutta la sini-

stra del Comune è compatta, basta leggere quanto dichiara Luca Gibellini di Sel. «L'articolo 12 dice che non è più tollerabile l'abbandono da parte dei privati di immobili e che dopo 5 anni può intervenire il Comune. Per me, l'articolo 12 è dirimente».

M.RAV.

LA PARALISI

■ **-54%** nuove costruzioni a Milano nel triennio 2011-2013■ **-22%** gli edifici esistenti recuperati■ **9,5%** la percentuale di appalti Expo (su un campione di 40) andati a imprese di Milano, Lodi e Monza■ **32%** la percentuale di appalti del Comune andati a imprese del Sud■ **-30%** il calo della capacità produttiva delle imprese edili a Milano dal 2008

P&G/L



■ Dal 2011 al 2013
il calo di attività è stato
del 54% per la nuova
costruzione. Fino al 2016
partiranno il 50%
in meno di cantieri

CLAUDIO DE ALBERTIS



Costruttori: «Cantieri fermi»

De Albertis: «Quadro allarmante». Pisapia: «Impegno del Comune contro la crisi»

Simona Romanò

A Milano, città dell'Expo, il mercato del mattone è fermo.

A snocciolare i numeri è il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, ieri all'assemblea generale dell'associazione: «Nel nostro territorio il quadro è allarmante, con un calo del 54% di nuova costruzione e del 22% di rigenerazione del patrimonio edilizio dal 2011 al 2013». È la fotografia

scattata dal numero uno dell'Associazione nazionale costruttori: «Il mercato privato è fortemente in crisi, sia quello residenziale che commerciale, terziario e produttivo. Almeno fino al 2016 partiranno il 50% di cantieri in meno. Ci sarà zero consumo del suolo, ma anche zero prospettive».

Si guarda al futuro con preoccupazione: «Le previsioni per il dopo Expo sono molto critiche - ammette poi De

Albertis - se passasse una visione miope di disinvestimento il Paese perderebbe la sua locomotiva economica». Un bagno di sangue dal 2009: 3.500 imprese edili scomparse e 60.000 lavoratori usciti dal settore. Cosa accade? «Il primo volano per il rilancio dell'economia è il territorio - rimarca il presidente di Assimpredil - Che vuol dire investimenti, infrastrutture, tutela dei beni ambientali e monumentali, case e

scuole». Poi, l'attacco al governo: «Gli interventi messi in campo non bastano. Non convince il decreto *Sblocca Italia*, perché non interviene sulla semplificazione, sulla riduzione degli oneri a carico delle imprese, sulla razionalizzazione delle procedure». A prendere la parola il sindaco Giuliano Pisapia, mentre l'amministrazione è in procinto di dare l'ok definitivo al nuovo Regolamento Edilizio entro il 6 ottobre

(in aula da domani): «Noi facciamo la nostra parte contro la crisi, ma i tagli imposti dai governi hanno limitato le nostre possibilità. Il nuovo Regolamento è pensato per una metropoli moderna che vuole crescere evitando il consumo di suolo, garantendo la qualità del costruire e offrendo nuovi posti di lavoro». All'attacco Riccardo De Corato (Fdl): «Regolamento sovietico che affosserà la ripresa».

riproduzione riservata ®



Edilizia Le imprese

Milano piange, ma Monza sta peggio

Assemblea costruttori: De Albertis parla di situazione critica e chiede un piano per il settore
In Brianza nell'ultimo anno 50 aziende in meno. Scanagatti: «Aree dismesse, cambiare le norme»



1



Claudio De Albertis



Roberto Scanagatti



SARA BALLABIO

«Se a Milano gli operatori non fanno partire nuovi interventi e pure il mercato della riqualificazione e dell'efficientamento energetico fatica a decollare, in alcune zone del territorio, compresa la provincia di Monza e Brianza, la situazione è ancora più critica».

Ha scandito bene questa frase il presidente di AssimpredilAnce, Claudio De Albertis durante la lettura delle 13 pagine della sua relazione avvenuta in occasione dell'assemblea annuale svoltasi lunedì in via San Maurizio a Milano. Secondo la Camera di commercio di Milano si sono attestate a 12.197 le imprese attive in Brianza nel secondo trimestre di quest'anno, 51 in meno rispetto allo stesso periodo del 2013 e con un peso in Lombardia sceso all'8,7%.

Dai dati della Cassa Edile emerge, poi, che, a maggio di quest'anno, i lavoratori iscritti erano 3.881, un numero di certo inferiore ai 4.639 dello stesso periodo del 2013 e ai 5.163 del 2012. Preoccupante resta il numero di ore di cassa inte-

grazione, 60.345 quelle autorizzate in provincia a maggio di quest'anno, di contro alle 37.197 del medesimo periodo del 2012.

Inoltre, se a maggio del 2013, a fronte di 249 operai assunti, ne erano cessati 194 (saldo: +55), a maggio di quest'anno su 131 operai che hanno avuto un contratto ne sono risultati licenziati o dimissionari 144 (saldo: -13).

«Il segno meno non ci ha abbandonato - ha esordito De Albertis - meno imprese, meno occupati, meno fatturato e pochissime prospettive per il futuro. Così, da settembre 2008 ad oggi il nostro settore ha perso il 30% della sua capacità produttiva».

E ancora. «Le prospettive per il dopo Expo sono molto critiche - ha sottolineato - Basti dire che l'indotto dei numerosi lavori pubblici partiti in questi anni non è rimasto sul territorio. E le nostre imprese si sono aggiudicate solo il 9,5% del valore delle gare monitorate. Al contrario, è necessario definire un "Piano industriale Paese di settore" sull'esempio di quanto

già fatto da Germania, Francia e Gran Bretagna». Tante le iniziative ricordate che hanno visto l'associazione protagonista, dalle "Giornate della collera" al "Libro Bianco" fino all'Accordo volontario di trasparenza responsabile, una sorta di "patto di filiera" dal momento che «un imprenditore deve essere messo in condizione di poter evitare chi è legato alla criminalità organizzata», ha puntualizzato il presidente.

Sono, poi, seguiti gli interventi di Livia Pomodoro, presidente Tribunale di Milano, Valerio De Molli, amministratore delegato Ambrosetti, Giuliano Pisapia, sindaco di Milano e Roberto Scanagatti, sindaco di Monza e presidente Anci.

«Nella futura città metropolitana non esisteranno più le periferie - ha commentato quest'ultimo - quindi ci sentiremo più responsabilizzati a compiere interventi di rigenerazione urbana. Ovvio che, però, servirà la collaborazione di tutti. Già oggi, anche a Monza, la crescita del numero di appartamenti invenduti o sfitti, va di pari passo con il moltiplicarsi del bisogno abitativo. E in merito al recupero delle aree dismesse - ha concluso - è necessario cambiare le normative. Altrimenti, è impensabile che un privato si sobbarchi l'intervento, comprese costose bonifiche del suolo». ■

**Il dibattito**

1. Un cantiere: i costruttori brianzoli, riuniti insieme a quelli di Milano e di Lodi, lanciano l'allarme sul settore dell'edilizia ancora bloccato e senza vere prospettive per il futuro.

2. L'assemblea degli imprenditori di Assimpredil Ance che si è svolta lunedì scorso a Milano. Un dibattito al quale ha partecipato anche Roberto Scanagatti, presidente Anci Lombardia oltre che primo cittadino di Monza

«Expo, ribassi esagerati Così ho perso l'appalto»

«Ho perso un appalto per Expo perché, lavorando nel campo edile da più di 60 anni con onestà, più del 21% di ribasso sul prezzo non potevo fare. Così quell'ordine se l'è aggiudicato un'azienda che è giunta a ribassare il prezzo del 43%. E dopo due giorni ho letto sui giornali che i suoi titolari erano tutti indagati». È disilluso, Rolando Guzzonato,

un'azienda edile a Sulbiate, quando dice «il consiglio che do ai giovani? Andatevene via dall'Italia». Anche se la forza per combattere nuove battaglie in lui non si è mai estinta. «Il lavoro, pur facendo fatica, non mi è mai mancato. Certo che pure noi - scandisce l'imprenditore - dobbiamo imparare a puntare sulle aggregazioni. Non continuare a guardare ciascuno il

proprio orticello». Dal canto suo, Michele Giambelli, un'azienda edile a Vimercate, constata. «E' notizia di questi giorni che il grosso gruppo Salini-Impregilo, è uscito da Ance. Del resto, le tematiche con cui dobbiamo confrontarci restano sempre quelle. Le norme edilizie da osservare cambiano radicalmente da Comune a Comune - spiega - E prima di poter riqualificare energeticamente un condominio dobbiamo fare i conti, oltre che con la burocrazia, anche con la frammentazione della proprietà. Né risulta per noi conveniente compiere all'estero qualche lavoro spot». ■ **S.Bal.**

Milano piange, ma Monza sta peggio
 Accertata costruttiva in 150 metri di situazione critica e chiudi un piano per il centro.
 In Brianza si fermano 20 aziende in meno. Scandalo: «Avevamo deciso, cambiare le norme»

**Grandi e piccoli cantieri:
Prima le nostre aziende**

**Expo: ribassi esagerati.
Così ho perso l'appalto**

PIERA della MANUALITÀ CREATIVA
 26-27-28
 SETTEMBRE
 2014
 PIAZZA SILENTIORELLA - ESPRESSO MONZA E BRIANZA

De Albertis (Ance): per il dopo Expo prospettive molto critiche

"Futuro preoccupa, chiediamo piano strategico di lungo periodo"

(ASCA) - Milano, 22 set 2014 - "Le prospettive per il dopo Expo sono molto critiche. Negli ultimi anni il nostro territorio ha visto una pesante crisi nel mercato privato ed e' stato invece interessato da consistenti investimenti in lavori pubblici, ma l'indotto non e' rimasto alla nostra economia". Lo ha detto Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance aprendo i lavori dell'Assemblea annuale dell'Associazione, che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

"Siamo preoccupati - ha proseguito De Albertis - per il futuro del dopo Expo: se passasse una visione miope di disinvestimento in questo territorio l'area metropolitana ridurrebbe fortemente la sua attrattivita' e la sua concorrenzialita', ma il Paese perderebbe la sua locomotiva economica". Occorre quindi denunciare "con forza questo rischio".

I costruttori chiedono un piano strategico che affronti tutti gli aspetti in una visione generale di medio e lungo periodo: un "vero Piano Industriale Paese di settore". Lo hanno fatto Germania, Francia, Gran Bretagna: e noi? "L'Italia, purtroppo, non ancora", ha osservato De Albertis.(Segue)

221316 SET 14

De Albertis (Ance): per il dopo Expo prospettive molto critiche (2) =

(ASCA) - Roma, 22 set 2014 -

"Bisogna capire - ha proseguito il presidente di Assimpredil - che il primo volano per il rilancio dell'economia e' il territorio ed e' un errore depotenziarne il ruolo. Territorio

vuol dire investimenti per la qualita' degli ambienti di vita e di lavoro, vuol dire infrastrutture, tutela dei beni ambientali e monumentali, vuol dire case, scuole e luoghi di lavoro. Puntare sul territorio vuol dire uscire dalla crisi".

Se la politica economica degli ultimi anni ha avuto come priorità l'apertura dei mercati con politiche export-led, oggi l'attenzione deve essere data al sostegno al mercato interno che vede le costruzioni come attore economico primario per via dell'indotto generato in ben l'80% dei settori economici."

De Albertis ha ricordato che "da settembre 2008 ad oggi il nostro settore ha perso il 30% Nel Comune di Milano in tre anni la superficie lorda di pavimento oggetto di concessioni edilizie si e' contratta del 50%. Meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione. E' il futuro che ci preoccupa".

Mda

221316 SET 14

De Albertis (Ance): misure governo non bastano e non convincono =

Milano, Brianza, Lodi, persi 60mila occupati in sei anni

(ASCA) - Milano, 22 set 2014 - Nel settore dell'edilizia in provincia di Milano, di Lodi e in Brianza c'e' una situazione di

"emergenza"; dal settembre 2008 ad oggi e' stata persa il 30 per cento della capacita' produttiva sia in termini di imprese sia di lavoratori, sono scomparse 3.500 imprese edili e usciti dal settore 60mila occupati. Lo ha detto il presidente di Assimpredil Ance Claudio De Albertis aprendo i lavori dell'Assemblea annuale dell'Associazione, che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Per De Albertis, "su un punto si puo' essere tutti concordi: se non riparte il settore

delle costruzioni non riparte il Paese. Gli interventi tattici messi in campo dal governo e le misure assunte non bastano e non ci convincono".

De Albertis (Ance): su debiti PA situazione ancora irrisolta

~"Nonostante gli annunci". Interventi del governo "non bastano"

Milano, 22 set. (TMNews) - La questione del pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione "non una situazione risolta nonostante certi annunci". Lo ha detto il presidente di Assimpredil Ance a margine dei lavori dell'Assemblea annuale dell'Associazione, che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza.

LPN-Crisi, Pisapia: Solo lavorando insieme possiamo fare passi avanti

Milano, 22 set. (LaPresse) - "La crisi sembra non aver fine; una crisi che dopo timidi segnali di

ripresa torna a colpire le nostre città i lavoratori, le imprese". Lo ha affermato il Sindaco di

Milano, Giuliano Pisapia, nel suo intervento all'Assemblea di Assimpredil Ance. "Il settore delle

costruzioni ha subito pesantemente gli effetti della congiuntura economica anche qui in Milano e

in Lombardia - ha continuato - nelle aree più solide e ricche del Paese. Il comune di Milano sta

cercando di fare la sua parte per assicurare nuove prospettive e nuove occasioni di ripresa al

settore con effetti positivi anche per l'occasione".

ekp/vmi

LPN-Crisi, Pisapia: Solo lavorando insieme possiamo fare passi avanti-2-

Milano, 22 set. (LaPresse) - "Certo i tagli imposti dai governi che si sono susseguiti negli

ultimi anni hanno limitato di molto - ha aggiunto Pisapia - le nostre possibilità di intervento.

Il 60% degli investimenti in conto capitale, arriva proprio dai Comuni: evidente come una

progressiva contrazione delle risorse a disposizione del Comune non possa che avere effetti

deprimenti sull'economia locale, a partire dal settore edilizio. Ciononostante stiamo facendo

tutto il possibile". "Lo abbiamo cominciato a fare con il Pgt e lo stiamo facendo oggi con il

Regolamento edilizio che approveremo entro i primi giorni di ottobre", ha aggiunto.

ekp/vmi

LPN-Crisi, Pisapia: Solo lavorando insieme possiamo fare passi avanti-3-

Milano, 22 set. (LaPresse) - "un Regolamento pensato per una metropoli moderna che vuole

crescere evitando il consumo estensivo di suolo, garantendo - ha continuato il sindaco - allo

stesso tempo la qualità del costruire e dell'abitare e offrendo nuove occasioni di lavoro, a

partire dalla rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in senso

ecologico". "Tutto questo in una cornice normativa - ha sottolineato - che deve garantire la

legalità l'antimafia e il rispetto delle leggi. Su questo punto abbiamo una completa identità di

vedute". "C'una parola chiave del nostro impegno: insieme. Solo insieme agli altri soggetti

possiamo fare passi avanti e per questo la collaborazione tra pubblico e privato assolutamente

necessaria e solo insieme possiamo farcela ad affrontare e superare la crisi" ha concluso

Pisapia.

ekp/vmi

Pisapia: regolamento edilizio Milano approvato entro in ottobre

~Sindaco da Assimpredil: Comune impegnato contro la crisi settore

Milano, 22 set. (TMNews) - "Il settore delle costruzioni ha

subito pesantemente gli effetti della congiuntura economica anche qui in Milano e in Lombardia, nelle aree pi solide e ricche del Paese. Il Comune di Milano sta cercando di fare la sua parte per assicurare nuove prospettive e nuove occasioni di ripresa al settore con effetti positivi anche per l'occasione". Lo ha affermato il sindaco di Milano Giuliano Pisapia intervenendo all'assemblea di Assimpredil Ance, sottolineando che "certo i tagli imposti dai governi che si sono susseguiti negli ultimi anni hanno limitato di molto le nostre possibilità di intervento".

"Il 60% degli investimenti in conto capitale, arriva proprio dai Comuni: evidente - ha aggiunto Pisapia - come una progressiva contrazione delle risorse a disposizione del Comune non possa che avere effetti deprimenti sull'economia locale, a partire dal settore edilizio. Ciononostante stiamo facendo tutto il possibile. Lo abbiamo cominciato a fare con il PGT e lo stiamo facendo oggi con il Regolamento edilizio che approveremo entro i primi giorni di ottobre, un Regolamento pensato per una metropoli moderna che vuole crescere evitando il consumo estensivo di suolo, garantendo - ha continuato il Sindaco- allo stesso tempo la qualità del costruire e dell'abitare e offrendo nuove occasioni di lavoro, a partire dalla rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in senso ecologico. Tutto questo in una cornice normativa che deve garantire la legalità l'antimafia e il rispetto delle Leggi. Su questo punto abbiamo una completa identità di vedute".

"C'una parole chiave del nostro impegno: insieme, solo insieme agli altri soggetti possiamo fare passi avanti - ha concluso il

sindaco di Milano - e per questo la collaborazione tra pubblico e privato assolutamente necessaria e solo insieme possiamo farcela ad affrontare e superare la crisi".

CRISI: PISAPIA, COMUNE IMPEGNATO PER SETTORE COSTRUZIONI =

'Regolamento edilizio approvato entro inizio ottobre'

Milano, 22 set. (Adnkronos) - ''La crisi sembra non aver fine; una crisi che dopo timidi segnali di ripresa torna a colpire le nostre città i lavoratori, le imprese. Il settore delle costruzioni ha subito pesantemente gli effetti della congiuntura economica anche qui in Milano e in Lombardia, nelle aree pi solide e ricche del Paese. Il Comune di Milano sta cercando di fare la sua parte per assicurare nuove prospettive e nuove occasioni di ripresa al settore con effetti positivi anche per l'occasione''.

Lo ha affermato il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia nel suo intervento all'Assemblea di Assimpredil Ance. ''Certo i tagli imposti dai governi che si sono susseguiti negli ultimi anni hanno limitato di molto le nostre possibilità di intervento. Il 60% degli investimenti in conto capitale, arriva proprio dai Comuni: evidente -ha aggiunto Pisapia- come una progressiva contrazione delle risorse a disposizione del Comune non possa che avere effetti deprimenti sull'economia locale, a partire dal settore edilizio. Ciononostante stiamo facendo tutto il possibile. Lo abbiamo cominciato a fare con il Pgt e lo stiamo facendo oggi con il Regolamento edilizio che approveremo entro i primi giorni di ottobre".

Si tratta, ha continuato Pisapia di "un regolamento pensato per una metropoli moderna che vuole crescere evitando il consumo estensivo di suolo, garantendo allo stesso tempo la qualità del costruire e

dell'abitare e offrendo nuove occasioni di lavoro, a partire dalla rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in senso ecologico. Tutto questo in una cornice normativa che deve garantire la legalità l'antimafia e il rispetto delle leggi. Su questo punto abbiamo una completa identità di vedute. C'una parole chiave del nostro impegno: insieme. Solo insieme agli altri soggetti possiamo fare passi avanti e per questo la collaborazione tra pubblico e privato -ha concluso- assolutamente necessaria e solo insieme possiamo farcela ad affrontare e superare la crisi''.

(Red-Mil/Adnkronos)

22-SET-14

Assimpredil, De Albertis: "Edilizia, crisi profonda e poche prospettive"

"Da settembre 2008 ad oggi il nostro settore ha perso il 30% della capacità produttiva nel nostro contesto territoriale, sia in termini di imprese che di lavoratori. Sono scomparse in sei anni 3.500 imprese edili e usciti dal settore 60.000 occupati. Nel Comune di Milano in tre anni la slp oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50%. Meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione. E' il futuro che ci preoccupa." Così ha dichiarato Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance aprendo i lavori dell'Assemblea annuale dell'Associazione, che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. "Le prospettive per il dopo Expo sono molto critiche. Indubbiamente negli ultimi anni il nostro territorio ha visto una pesante crisi nel mercato privato ed è stato invece interessato da consistenti investimenti in lavori pubblici, ma l'indotto non è rimasto alla nostra economia". Come Assimpredil Ance - ha continuato De Albertis - abbiamo monitorato circa 40 aggiudicazioni. • EXPO: le imprese del nostro territorio si sono aggiudicare solo il 9,5% del valore delle gare monitorate; • Comune di Milano: con riferimento all'anno 2014, solo il 33% degli importi è stato aggiudicato a imprese del nostro territorio. "Ma - ha continuato De Albertis - siamo preoccupati per il futuro del dopo Expo: se passasse una visione miope di disinvestimento in questo territorio l'area metropolitana ridurrebbe fortemente la sua attrattività e la sua concorrenzialità, ma il Paese perderebbe la sua locomotiva economica. Credo sia di vitale importanza che tutti gli attori del nostro sistema produttivo denunciino con forza questo rischio." Il Presidente di Assimpredil Ance ha poi ricordato: "su un punto, si può essere tutti concordi: se non riparte il settore delle costruzioni il Paese non riparte. Gli interventi tattici messi in campo dal Governo e le misure assunte non bastano e non ci convincono. Si tratta di definire un piano strategico per le costruzioni che affronti tutti gli aspetti in una visione generale di medio e lungo periodo: un "vero Piano Industriale Paese di settore". Lo hanno fatto Germania, Francia, Gran Bretagna: e noi? L'Italia, purtroppo, non ancora." "Bisogna capire - ha proseguito De Albertis - che il primo volano per il rilancio dell'economia è il territorio ed è un errore depotenziarne il ruolo. Territorio vuol dire investimenti per la qualità degli ambienti di vita e di lavoro, vuol dire infrastrutture, tutela dei beni ambientali e monumentali, vuol dire case, scuole e luoghi di lavoro. Puntare sul territorio vuol dire uscire dalla crisi. Se la politica economica degli ultimi anni ha avuto come priorità l'apertura dei mercati con politiche export-led, oggi l'attenzione deve essere data al sostegno al mercato interno che vede le costruzioni come attore economico primario per via dell'indotto generato in ben l'80% dei settori economici." "Noi, però, dobbiamo fare la nostra parte - ha concluso il Presidente di Assimpredil Ance - e se abbiamo perso la scommessa del prezzo, se non abbiamo voluto giocarla in un mercato distorto, non perderemo quella della qualità, che declinerei in tre punti: 1. innovazione di prodotto e di processo, lavorando sulla qualità del costruito, sui livelli prestazionali e di costo; 2. ambiente e consolidamento del mercato green, lavorando per trasformare il settore delle costruzioni in una opportunità per la sostenibilità del territorio; 3. legalità in tutte le sue accezioni, dentro le imprese e nel complesso sistema delle relazioni di filiera. A tal proposito abbiamo varato un Accordo volontario di trasparenza responsabile. A novembre del 2015, spenti i riflettori di EXPO, noi saremo ancora qui e qui vogliamo restare: dateci la possibilità di costruire un futuro per le nostre imprese, per le migliaia di lavoratori che vivono in questo territorio. Diamoci la possibilità di far rinascere una prospettiva per tutti i giovani che vogliono credere ancora in questo Paese."

"Da settembre 2008 ad oggi -ha osservato De Albertis- il nostro settore ha perso il 30% della capacità produttiva nel nostro contesto territoriale, sia in termini di imprese che di lavoratori. Sono scomparse in sei anni 3.500 imprese edili e usciti dal settore 60.000 occupati. Nel Comune di Milano -ha aggiunto- in tre anni la slp oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50%. Meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione. E' il futuro che ci preoccupa". Secondo De Albertis "le prospettive per il dopo Expo sono molto critiche. Indubbiamente negli ultimi anni il nostro territorio ha visto una pesante crisi nel mercato privato ed è stato invece interessato da consistenti investimenti in lavori pubblici, ma l'indotto non è rimasto alla nostra economia". Come Assimpredil Ance, ha continuato De Albertis "abbiamo monitorato circa 40 aggiudicazioni. Expo: le imprese del nostro territorio si sono aggiudicare solo il 9,5% del valore delle gare monitorate". Quanto al Comune di Milano "con riferimento all'anno 2014, solo il 33% degli importi è stato aggiudicato a imprese del nostro territorio". De Albertis si è quindi detto molto preoccupato per il futuro del dopo Expo: "se passasse una visione miope di disinvestimento in questo territorio -ha osservato- l'area metropolitana ridurrebbe fortemente la sua attrattività e la sua concorrenzialità, ma il Paese perderebbe la sua locomotiva economica. Credo sia di vitale importanza che tutti gli attori del nostro sistema produttivo denunciino con forza questo rischio".

Per presidente di Assimpredil Ance "su un punto si può essere tutti concordi: se non riparte il settore delle costruzioni il Paese non riparte. Gli interventi tattici messi in campo dal Governo e le misure assunte non bastano e non ci convincono. Si tratta di definire un piano strategico per le costruzioni che affronti tutti gli aspetti in una visione generale di medio e lungo periodo: un vero Piano Industriale Paese di settore". Lo hanno fatto Germania, Francia, Gran Bretagna, ha ricordato De Albertis: "l'Italia, purtroppo, non ancora. Bisogna capire che il primo volano per il rilancio dell'economia è il territorio ed è un errore depotenziarne il ruolo. Territorio vuol dire investimenti per la qualità degli ambienti di vita e di lavoro, vuol dire infrastrutture, tutela dei beni ambientali e monumentali, vuol dire case, scuole e luoghi di lavoro. Puntare sul territorio vuol dire uscire dalla crisi. Se la politica economica degli ultimi anni ha avuto come priorità l'apertura dei mercati con politiche export-led, oggi -ha sottolineato- l'attenzione deve essere data al sostegno al mercato interno che vede le costruzioni come attore economico primario per via dell'indotto generato in ben l'80% dei settori economici". "Noi, però, dobbiamo fare la nostra parte -ha concluso il presidente di Assimpredil Ance- e se abbiamo perso la scommessa del prezzo, se non abbiamo voluto giocarla in un mercato distorto, non perderemo quella della qualità, che declinerei in tre punti: innovazione di prodotto e di processo, lavorando sulla qualità del costruito, sui livelli prestazionali e di costo; ambiente e consolidamento del mercato green, lavorando per trasformare il settore delle costruzioni in una opportunità per la sostenibilità del territorio; legalità in tutte le sue accezioni, dentro le imprese e nel complesso sistema delle relazioni di filiera".

De Albertis (Ance): per il dopo Expo prospettive molto critiche -2- "Bisogna capire - ha proseguito il presidente di Assimpredil - che il primo volano per il rilancio dell'economia è il territorio ed è un errore depotenziarne il ruolo. Territorio vuol dire investimenti per la qualità degli ambienti di vita e di lavoro, vuol dire infrastrutture, tutela dei beni ambientali e monumentali, vuol dire case, scuole e luoghi di lavoro. Puntare sul territorio vuol dire uscire dalla crisi". Se la politica economica degli ultimi anni ha avuto come priorità l'apertura dei mercati con politiche export-led, oggi l'attenzione deve essere data al sostegno al mercato interno che vede le costruzioni come attore economico primario per via dell'indotto generato in ben l'80% dei settori economici." De Albertis ha ricordato che "da settembre 2008 ad oggi il nostro settore ha perso il 30% Nel Comune di Milano in tre anni la superficie lorda di pavimento oggetto di concessioni edilizie si è contratta del 50%. Meno cantieri per la nuova costruzione e per la riqualificazione. E' il futuro che ci preoccupa".

Le misure Governo Non Bastano E Non Convincono Milano, Brianza, Lodi, persi 60mila occupati in sei anni (ASCA) Nel settore dell'edilizia in provincia di Milano, di Lodi e in Brianza c'e' una

situazione di "emergenza"; dal settembre 2008 ad oggi e' stata persa il 30 per cento della capacita' produttiva sia in termini di imprese sia di lavoratori, sono scomparse 3.500 imprese edili e usciti dal settore 60mila occupati. Lo ha detto il presidente di Assimpredil Ance Claudio De Albertis aprendo i lavori dell'Assemblea annuale dell'Associazione, che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Per De Albertis, "su un punto si puo' essere tutti concordi: se non riparte il settore delle costruzioni non riparte il Paese. Gli interventi tattici messi in campo dal governo e le misure assunte non bastano e non ci convincono".

WallStreetItalia - 22/09/2014

Pisapia: meno nuove costruzioni, completare strutture e recupero

Milano, 22 set. (TMNews) - Più che nuove costruzioni c'è bisogno di "terminare quello che non è stato terminato, di riutilizzare i luoghi abbandonati da tanti anni, di riutilizzare le strutture esistenti e che possono dare nuovo sviluppo alla città". Lo ha detto il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, intervenendo all'assemblea annuale dell'Assimpredil Ance, che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Pisapia ha sottolineato che "il 60 per cento degli investimenti in conto capitale sono degli enti locali" e che quindi "è miope intervenire ogni volta con una riduzione delle risorse da destinare agli enti locali, che sono quelli che oggi hanno le maggiori possibilità di rilanciare l'economia". Per il rilancio del settore, comunque, ha spiegato il sindaco di Milano, è "importante riformare la macchina amministrativa. Una delle grandi sconfitte di questi tre anni di impegno - ha ammesso Pisapia - è di non aver saputo incidere più di tanto nella struttura amministrativa. C'è un sistema sempre più complicato, imprenditori e cittadini sono stati bloccati da cavilli che diventano spesso veri e propri macigni". Pisapia ha quindi auspicato amministrazione, cittadini e imprenditori ad ascoltarsi reciprocamente. "L'istituzione deve ascoltare" in funzione di una "collaborazione pubblico-privato. Dialogo e confronto non significa dare ragione, ma dare attenzione". Perché "da chiunque può arrivare la soluzione giusta, la spinta che può far superare le difficoltà". Pisapia ha poi affermato di credere "moltissimo nella possibilità di Expo e di dopo Expo di dare una risposta alle richieste dei costruttori e di noi tutti. Ogni settimana - ha spiegato - ricevo almeno due o tre delegazioni di paesi stranieri. E anche di imprese che vogliono venire qui ad investire. Sono investimenti che se daremo un segnale di serietà, se togliamo lacci e laccioli della nostra burocrazia, se la giustizia sarà più veloce (e anche in questo campo Milano ha fatto passi avanti) allora questi investimenti arriveranno".

AGI - 22/09/2014

Crisi: Pisapia, da Comune impegno per ripresa settore edilizio
Lombardia

(AGI) - Milano, 21 set. - La "progressiva contrazione delle risorse a disposizione del Comune" ha avuto effetti "deprimenti sull'economia locale, a partire dal settore edilizio". C'è ancora eco della crisi nell'intervento che il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, ha tenuto oggi all'assemblea di Assimpredil Ance. Il primo cittadino del capoluogo lombardo ha, infatti, ammesso che "la crisi sembra non aver fine", con il settore delle costruzioni che "ha subito pesantemente gli effetti della congiuntura economica anche qui in Milano e in Lombardia, nelle aree più solide e ricche del Paese"; una crisi di fronte alla quale, "il Comune di Milano sta cercando di fare la sua parte per assicurare nuove prospettive e nuove occasioni di ripresa al settore. I tagli imposti dai governi che si sono susseguiti negli ultimi anni - ha aggiunto il sindaco - hanno limitato di molto le nostre possibilità di intervento. Il 60% degli investimenti in conto capitale, arriva proprio dai Comuni: è evidente quindi - ha fatto notare Pisapia - come una progressiva contrazione delle risorse a

disposizione del Comune non possa che avere effetti deprimenti sull'economia locale, a partire dal settore edilizio. Cio' nonostante stiamo facendo tutto il possibile. Lo abbiamo cominciato a fare con il PGT e lo stiamo facendo oggi con il Regolamento edilizio che approveremo entro i primi giorni di ottobre". (AGI) Mi5/Car